



di **Agostino Re Rebaudengo**
Presidente Asja Ambiente Italia

Rinnovabili in ritardo

Il Governo italiano, entro i termini previsti, ha inviato la bozza del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (Pniec). Il testo, dove sono indicate le traiettorie per raggiungere gli obiettivi europei al 2030 e le politiche di intervento per ognuna delle cinque dimensioni dell'Unione dell'energia, è ora all'esame della Commissione europea. Il Pniec è il terzo documento di indirizzo strategico in materia di energia elaborato dal nostro Paese in poco più di cinque anni, preceduto dalla Strategia Energetica Nazionale del 2013 e da quella del 2017. A differenza di questi ultimi, il Pniec sarà vincolante nella sua versione definitiva.

Le aspettative per la portata di questo nuovo documento erano alte: superati in anticipo gli obiettivi al 2020, l'Italia avrebbe potuto contribuire da protagonista al raggiungimento degli obiettivi europei al 2030. Guardando al percorso di sviluppo delle rinnovabili, il Pniec è invece solo leggermente più ambizioso della Sen pubblicata a novembre 2017 dal precedente Governo. L'obiettivo della quota di rinnovabili sui consumi finali al 2030 - che nella nuova Direttiva Rinnovabili è pari al 32% - è stato fissato nel Pniec italiano al 30% rispetto al precedente 28% della Sen. Nel 2017 tale quota è stata pari al 18,4%. Per quanto riguarda le rinnovabili elettriche, il Piano prevede di raggiungere il 55,4% dei consumi finali (rispetto al 34,1% nel 2017), obiettivo poco superiore a quello della Sen (55%).

Di là dal dibattito sull'entità degli obiettivi, è importante sottolineare che il percorso di crescita delle rinnovabili al 2030 prefigurato dal Pniec non è lineare ma presenta un deciso incremento a partire dal 2025. Tale approccio sembrerebbe volto a voler approfittare della prevista ulteriore diminuzione del costo delle tecnologie di generazione rinnovabile nella seconda metà del prossimo decennio. Questa politica, se applicata, ostacolerebbe però la crescita e il consolidamento di una filiera nazionale sia nel settore della ricerca sia in quello della produzione, tanto più che l'eolico e il solare saranno competitivi con carbone e gas naturale già dal 2020. L'impostazione del Pniec sui prosumer - uno dei pilastri dell'Unione dell'energia - è invece molto positiva. Il documento conferma l'intenzione del Governo di aprire al più presto all'autoconsumo collettivo e alle energy community, assicurando inoltre per i piccoli impianti, alimentati da rinnovabili o in assetto cogenerativo ad alto rendimento, l'esenzione dal pagamento degli oneri sulla parte di energia autoconsumata.

L'augurio è che le buone intenzioni su questi temi si trasformino in tempi brevi in misure e provvedimenti. L'Italia deve affiancarsi ai Paesi europei, come Spagna e Germania, che già hanno un quadro normativo in materia coerente con i principi della nuova Direttiva Rinnovabili. In particolare, sono necessarie: una definizione unica di autoconsumo in sostituzione delle molteplici oggi esistenti; una semplificazione dei processi autorizzativi per l'installazione/connessione degli impianti; una riduzione degli adempimenti fiscali per impianti di piccole dimensioni (in particolare di micro-cogenerazione). Il Governo ha già aperto la fase di consultazione con l'audizione preliminare di alcuni operatori e diverse associazioni di settore. Nel frattempo, la Commissione europea avrà tempo fino a giugno per richiedere modifiche o integrazioni. Nei sei mesi successivi, il Governo potrà rivedere il documento per allinearne alle richieste della Commissione e ai suggerimenti dei soggetti che parteciperanno alle consultazioni.

Il Pniec prevede un'accelerazione per le rinnovabili a partire dal 2025. Mettendo in difficoltà industria e ricerca